

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

GLI

12

ANTICHI CHERUSCI

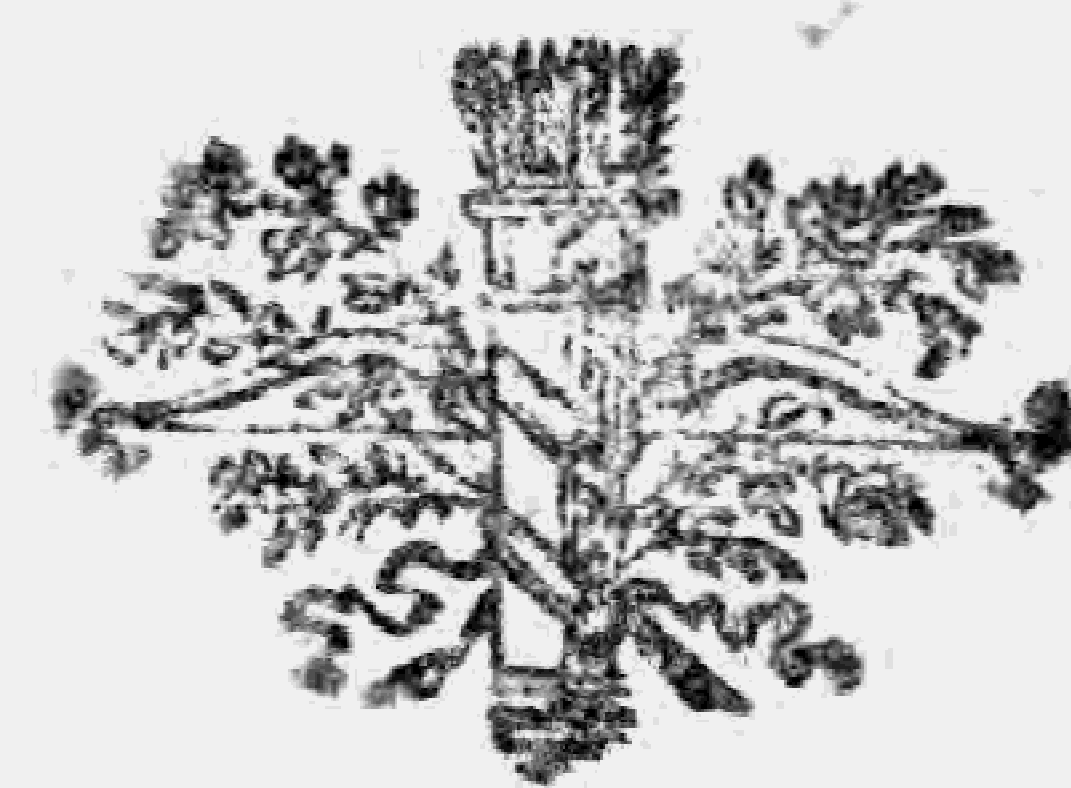
DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

PER LA SECONDA OPERA

La State dell' anno 1818.



MILANO

Dalla Tipografia Tamburini, contrada S. Raffaele.

3
A T T O R I.

TREUTA Re dei Teutoni,

Il Sig. Pietro Bolognesi.

AMANZIA Cherusca prigioniera, ed amante di

La Sig. Maria Brida.

DATTALO Principe Cherusco,

La Sig. Antonietta Mosca.

BAUCIDE amica d' Amanzia,

La Sig. Anna Pescatori.

ZARASTO Sommo Sacerdote di Marte,

Il Sig. Asdrubale Veber.

CARILO confidente di Treuta,

Il Sig. Domenico Bartoli.

AZEMONE,

Il Sig. Giovanni Tiraboschi.

ARALDO Teutone

Il Sig. N. N.

Coro di Teutoni

Comparse

Teutoni, con Treuta

Cherusci con Dattalo

Num. 4 Sacerdoti.

La scena è in Rona.

La Musica è del Sig. Maestro Stefano Pavesi.

Maestro al Cembalo e Direttore del Coro,
Signor Paolo Brambilla.

Primo Violino, e Capo d' Orchestra,
Sig. Pietro Visconti.

Altro Primo Violino in sostituzione
al Sig. Visconti,
Sig. Vincenzo Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli,
Sig. Stefano Rossetti.

Capo de' secondi,
Sig. Luigi Borroni.

Primo Violoncello al Cembalo,
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Oboè,
Sig. Michele Campiani.

Primo Contrabasso,
Sig. Francesco Hurt.

Primo Flauto,
Sig. Defelippi Stefano.

Primo Clarinetto,
Sig. Benedetto Carulli.

Primo Corno da Caccia,
Sig. Giuseppe Sartirana.

Primo Fagotto,
Sig. Angelo Savinelli.

Proprietario della Musica e Copista,
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore,
Sig. Luigi Cavana.

Capo Macchinista,
Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore,
Sig. Ambrogio Castani.

Sartorè da Uomo, da Donna, e Berrettonaro,
Sig. Albini.

MUTAZIONI DI SCENE.

Esterno del Tempio di Marte.

Atrio.

Montuosa alle falde della Selva Ercinia.

Folta Selva detta d'Ercinia nelle vicinanze di
Rona.

Tempio di Marte preparato pel Sacrificio di
Amanzia.

Le scene sono disegnate e dipinte dalli Si-
gnori *Angelo Belloni*, e *Vincenzo Pasini* Pittori
Milanesi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Esterno del Tempio di Marte.

Terminata la sinfonia la musica tace. Si veggono indi due Druidi comparire sulla loggia con due trombe. Le suonano tre volte, e si ritirano. Da varj lati accorrono Popolo, i Sarronidi (ossia i Grandi) ec. incerti, ansiosi, interrogandosi a vicenda in

Coro

Udite?... Udite?...

Andiam... Venite.

Coro generale.

Al Tempio, o Popoli,

Il sacro annunzio

Le trombe diedero...

Qual nuovo oracolo!...

Gli Dei che vogliono?...

Che mai sarà?

(s'apre una porta del Tempio)

Ma di già s'aprono

Le auguste porte;

(escono varj Druidi, che precedono

La nostra sorte

Zarasto)

Or si saprà.

Zar. Vinta cadrà Cheruscia: (*sulla gradinata*)
 Teutonia vincerà,
 Allor che umana vittima
 Al Ciel s'immolerà.
Coro sotto voce fra sè.
 Vinta cadrà Cheruscia!...
 Teutonia vincerà!...
 E ognor d'umane vittime
 Il Ciel si pascerà!... (*sospensione*)

Zar. È tale, ed adoratela,
 Del Ciel la volontà.
 Così sperar i Teutoni
 Ponno felicità.

Coro Felicità!...

Zar. Speratela.

Coro E il Ciel?...

Zar. Pago sarà.

Coro Ah di giubilo raggio costante
 Su di queste contrade risplenda:
 Pura gioja nostr' anime accenda:
 Sì, Teutonia felice sarà.

(*Coro si ritira*)

SCENA II.

Carilo, e Zarasto.

Car. Che intesi! e sarà ver? vittime umane
 Chiede ancora Zarasto? e all'empio rito,
 Non già presa d'orror, ma lieta Rona,
 Ognor crudel, di giubilo risuona?

Zar. Rona adora gli Dei, le auguste leggi
 Venera di Sitor. (a)

Car. Dunque sangue...

Zar. Versar oggi conviene.

Car. E la vittima?

Zar. È scelta.

Car. Ed è?

Zar. Non lice
 A te saperlo pria del Re. Al Consesso
 Vieni, e il saprai.

Car. Con pena
 Io vi sarò, ma non inutil fia
 In tal incontro la presenza mia.

SCENA III.

Atrio.

Sarronidi sparsi per la Scena, poi Treuta e Carilo.

Tre. O guerra segua o pace
 Col perfido straniero,
 La libertà l'impero
 Difendervi saprò.

Coro Oh come a detti suoi
 La calma ci tornò.

Tre. Ah sì nell'anima
 La gioja scenda:
 D'un puro giubilo
 Ognun s'accenda.

Coro Ah sì nell'anima
 In tal momento
 Si sente scendere

(a) *Legislatore de' Teutoni.*

Dolce contento.
Oggi la patria
Si salverà.

Tre. Lusinga amabile
Al cor mi dice,
Giorno felice
Questo sarà.

Tre. e Coro Ah sì la patria
Si salverà.
Eccolo: vien, consolaci,
Nostra delizia, e amor:

(*compare Treuta con guardie*)

Tre. Quanto dolci a questo core
Sono i vostri fidi accenti:
Il maggior de' miei contenti
Cari figlj, è il vostro amor:
Sarà vostro in guerra, in pace
Questo braccio, questo cor.

Coro Sarai sempre in guerra, in pace
Nostro nume e nostro amor.

Tre. Sia costante, sia verace
Sempre o figlj, il vostro amor.
In questo dì vi proverò. Grand' uopo
Oggi di vostra fe', del vostro amore
Avrò forse. O mio Carilo, gran giorno
Fia questo a Rona.

Car. (*con amarezza*) Sì: giorno di sangue.

Tre. Ma d'empio sangue, e per alcun l'estremo.

Car. Sai che Zarasto?... (*con forza*)

Tre. Il so: già viene. (*Treuta monta il trono*)

Car. Io fremo.

S C E N A IV.

Zarasto, Druidi, e detti.

Tre. **C**he ci reca Zarasto?

Zar. Il voler sommo,

Irrevocabil degli Dei; s'adempia
La sacra legge di Sitor. Si sveni
La vittima che il Ciel, la legge impone
E de' Cherusci alfin trionfatrice
Teutonia appien respirerà felice.

Tre. A domare i Cherusci, e che, non basta
De' Teutoni il valore, il braccio mio?
D'unica figlia, oh Dio!
Mi privaro i crudeli, ed a punirli
Abbastanza m'affretta
Non mai paga vendetta,
Ma fra l'armi, da Eroe, non da Tiranno.
Cessi severa legge,
Legge d'orror, cessino in Rona i padri
Di palpitar pe' figli.

Zar. Lunge a' padri il timor, lunge i perigli.
La vittima è già pronta, e qual prescrisse
La sacra legge di Sitor: si sveni.
È vergine straniera.

Tre. (Oh Ciel!) s'appella?..

Zar. Amanzia!

Tre. (*con forza*) La mia schiava!

Zar. Schiava è di Rona.

Tre. Il mio valor la rese

Mia prigioniera, e invan...

Zar.

Qui per mio cenno

Ella fia tratta: a' Numi

Cederla ben dovrai.

Tre. A quali Numi? io fremo.

Ma eccola: a quell' aspetto

Come si scuote il cor commosso in petto!

S C E N A V.

Amanzia incatenata fra guardie. Due Druidi la precedono. Entra con nobile intrepidezza: osserva tutti; freme all' aspetto di Zarasto: poi con grandezza

Cero

Erga la fronte altera
Invan si mostra forte:
In braccio della morte
Impallidir dovrà.

Am. Eccomi, e che volete

Inumani, da me? Se pretendete

D' una Cherusca in petto

Con barbaro furor, con fasto insano

Sparger timor, voi lo sperate invano.

Prevedo già qual sia

Fra di voi la mia sorte;

Ma non chiedo pietà, sprezzo la morte.

Di bella pace in seno

Fra dolci e cari affetti,

Vivea contenta appieno

In teneri diletta,

Brillava il cor fra i palpiti

Di sua felicità.

Voi mi rapiste, o barbari,

Tutto per voi perdei,

Sparsa l' orror fra i miei

La vostra crudeltà.

Ma al par su voi terribi.

Vendetta piomberà:

E respirar quest' anima

In sen d' amor potrà:

Che si chiede da me? son forse tratta

Al mio supplizio?

Tre. (*vivamente*) No, finch' io...

Zar.

Rispondi.

Sei tu cherusca?

m.

Il sono.

Zar.

E sai qual sorte

Fra noi ti attende?

m.

Il so pur troppo, è morte

Atroce, ingiusta.

Zar. Quale orror!... Oh delitti! i sommi Dei
Vilipender così!...

Tre.

Si scusi in lei

Degli innocenti patri suoi costumi

Bella semplicità. De' nostri Numi

Se ignora il culto, ha le virtù.

S C E N A VI.

Un Araldo, e detti.

Ora

Presso alle nostre mura

Discendono i Cherusci: a noi di pace

Recano offerte, il prezzo
D' Amanzia lor.

Am. Oh dolce patria!

Zar. Il Nume
Di lei dispose, non v' è prezzo, e fora
Delitto...

Tre. (imperioso) Un empio sacrificio. Omai
Già troppo tollera. Qui Re son io.

Zar. Ma la legge?...

Tre. La legge
Vuol che si differisca allor che pace
Si tratta co' nemici. A incontrarli
M' affretto. Alla mia reggia. *(alle sue guardie)*
Sia tratta Amanzia: va, infelice e spera.
(ad Amanzia)

Carilo, la custodia a te n' affido.

Am. Ah che un Nume tu sei!
Sono sì umani fra i Cherusci i Dei!

(a Zar. e parte con Car. e guardie)

Zar. (Fremo.) Treuta rammenti...
(con ira repressa)

Tre. Treuta è uom, Treuta è Re, l'empio paventi.
(parte col resto delle guardie. Lo seguono i Sarronidi)

S C E N A VII.

Montag e scoscese, che dividono il paese de'
Cherusci da quello dei Teutoni. Ai piedi la famosa
selva Ercinia. Veduta di Rona dall' altra parte.
*Dattalo comparisce sull' alto, discende. Lo seguono
i Bardi, e Cherusci. Dattalo porta un ramo d'olivo.*

Dat. **E**ccola, amici, è quella
L' altera Rona. In quelle eccelse mura,
Di barbari soggiorno, fra catene,
Schiavo di crudeltà, geme il mio bene.
Povera Amanzia! Oggetto
Tenero, caro del più vivo affetto,
Vivo per te, per adorarti. Io vengo,
Sfidando il mio destin qualunque sia,
A salvarti o a perir, anima mia.

Ah che forse in quest' istante

Tu sospiri al par di me

E ripensi al caro amante

Come ognora io penso a te.

Ma di speranza un raggio

Già mi balena in cor:

M' inspira il Ciel coraggio

M' infonde gioja e amor.

E Ciniro non torna! oh come è grave
Ogni indugio al mio cor! ogni momento
Che m' invola ad Amanzia *(con impazienza)*
È affannoso per me... Questi superbi...
Ma vien Ciniro alfin... Qual di guerrieri
Stuolo con lui? Venite
A guerra, o a pace?

Treuta preceduto da Guerrieri Teutoni, e detti

Tre. **A** pace,
Che pace d'ascoltar Treuta mai sdegna
Quando primo la chiede
Umiliato nemico.

Dat. Noi v'offriamo
Pace senza rossor. Io primo l'amo,
(con dignità)

Ma non la compro mai.

Tre. (Che bell'ardire!)
Lunge sien l'ire omai. Pace si tratti,
Esponi, a quali patti?

Dat. Si rinnovin gli antichi,
Restin libere a noi
Le nostre leggi, il nostro culto: a voi
Fidi amici saremo.
Per voi pugnar, per voi morir sapremo.

Tre. (Util forse mi fia
Oggi l'alta loro.) A' patti offerti
Non mi spiace assentir.

Dat. (con ardore) E Amanzia?...

Tre. Amanzia!...
(Misera!)

Dat. Tu sospiri?

Tre. T'è noto il suo destin?

Dat. Me lo figuro.

Fra catene, infelice,
Lunge dal genitore...
Da me.

Tre. Ma tu chi sei?

Dat. Già suo sposo sarei, se voi, crudeli,
Non me la rapivate. Or che rispondi?

(agitato)

Sembri turbato... Oh ciel! forse...

Tre. (Si celi

A lui per or la sua sciagura.)

Dat. (impaziente) Al fine,

Dimmi, il prezzo n'accetti?

Tre. Io, sì, l'accetto. (marcato)

Dat. Dunque, se tanto umano sei, vederla...
Guidami a lei...

Tre. (incerto) (Che fo?...)

Dat. (osservandolo) (Quale sospetto!...)
Ebben?...

Tre. Vieni. Contento (con compassione,
Possa io renderti appieno. e sentimento)
Ad Amanzia...

Dat. Al mio ben...

a 2 (s'abbracciano) Ma prima al seno.

a 2 Pace soave e cara

Propizia a noi sorridi

Teco su questi lidi
nostri lidi

Scenda felicità.

Tre. Tranquillo esulti il core:

Dat. Regni il piacer d'intorno:

(Trionfi in sì bel giorno

a 2 (Amore, ed amistà.

(presi per mano, entrano nella Città, s'uniscono i Teutoni ai Cherusci, e li seguono

ATTO
S C E N A IX.

Atrio.

Carilo e Baucide.

Bau. **C**arilo !

Car. O saggia Baucide ,

Bau. Di te in cerca movea. Quali di pace
Rechi novelle?

Car. Torna co' Cherusci
L'ottimo Treuta a noi.

Bau. Deh va fra loro ,
Cerca se un v' ha, che Dattalo s' appella ;
Ad Amanzia lo guida : essa ten priega.
A lei favor, lo sai, Treuta non nega.

Car. Vo a compiacerti.

Bau. Ascolta.
Per lei v' è speme ?

Car. Voglia il Ciel che Treuta
Giunga a salvarla. *(parte)*

S C E N A X.

Baucide

Voi , che vegliate , o Numi ,
Degli innocenti, degli Eroi su i giorni ;
Voi Treuta secondate,
Voi che il potete , Amanzia, o Dei , salvate.
Pietade vi desti
Quell' alma innocente ,
Che mesta, gemente ,
Domanda pietà.

Oppressa abbastanza
Non più l' opprimete :
Se voi lo volete
Felice sarà.

(per partire , e intanto esce)

S C E N A XI.

Amanzia e detta.

Am. **F**ida Baucide, ebbene, Dattalo? . . .

Bau. In traccia

Carilo già n' andò.

Am. Perduta , o cara ,
Ogni speme è per me. Mi vuole estinta
Del popolo il furor : alto domanda
Con Zarasto il mio sangue, e Treuta istesso
Salvarmi più non può.

Bau. Giurò salvarti.
Treuta ti salverà : non disperarti. *(parte)*

S C E N A XII.

Amanzia e poi Dattalo.

Am. **E**ccolo . . . È lui: mio Dattalo! . . .
(correndo a lui)

Dat. (con amarezza) E chi sei
Tu che chiamarmi ardisci
Tuo Dattalo ?

Am. (colpita) Chi sono ? E non ravvisi
Più Amanzia tua ?

Dat. (come sopra) Tu Amanzia? Io non ravviso
Che una spergiura in te.

Am. Come!

Dat. Di tutto
Quel Teutone mi ha istruito; so, che regni
Già di Treuta sul cor, che già scordasti
(ironico)

D'esser cherusca... So i novelli amori...

Am. Altro, ingrato, non sai? (con passione)

Dat. E che mi resta più a sapere omai?

Am. Tremi, Dattalo, tremi. (come sopra)

Di saper tutto. Estrema

Sciagura...

Dat. È in me l'amarti ancora.

Am. (con pena e renitenza) Amanzia...

La tua misera Amanzia...

Dat. Amanzia è morta.

Am. (con forza) No ancor; ma è ben vicina
A morire, o crudel... sentimi

Dat. È vano.

Am. Almeno per pietà.

Dat. Pietà non meriti.

Am. Per l'amore primiero...

Dat. Taci, infedel, non mi parlar d'amore!

Am. Se mi credi infedel, passami il core.

Dat. Sì, che tradisci, infida,

I giuramenti tuoi,

Torna innocente, e poi

Mi parlerai d'amor.

Am. Sì, che innocente io sono;

Tenera ognor t'amai;

Squarciami il sen: vedrai,

Se fido è questo cor.

a 2 Oh come mai quell'anima

Cangiò per me d'affetto:

Quel dolce amato aspetto

M'è oggetto di dolor.

Dat. Si vada... (risoluto per partire)

Am. T'arresta. (trattenendolo)

Dat. Mi lascia... che brami? (agitato)

Am. Più dunque non m'ami?
(tenera e con passione)

Dat. Mancasti di fè. (come sopra)

Am. Ma guardami... (tenerissima)

Dat. Oh Dio!... (come sopra)

Am. Ma parla... (con più fuoco)

Dat. Tu... io... (è per cedere, poi
si rimette ed *Am.* lo interrompe con impeto)

Am. Non dir che m'abborri,
O spiro al tuo piè.

a 2 Che orribile istante
D'un'anima amante!

La pena di morte

Sì fiera non è.

SCENA XIII.

Zarasto, Druidi, poi Carilo.

Zar. Ite, fidi compagni:

Di sacro zel l'alme accendete. In opra

Arte, terror, tutto si ponga. Ardito
Treuta s' oppone apertamente al rito:
Il poter nostro annientar tenta, all' are
Le vittime strappar. In questo giorno
Per noi cader o deve Treuta oppresso,
O cade il nostro rito, e noi con esso.
(i Druidi partono)

Car. Dove Zarasto?

Zar. (marcato) Dove
Il mio dover mi chiama, ove m' affretta
Rei profani a punir giusta vendetta. (partono)

S C E N A XIV.

Amanzia e Dattalo.

Dat. **N**è vuoi lasciarmi?...

Am. Io voglio

A' tuoi piedi spirar.

Dat. (ironico) No, sì bei giorni
A Treuta serba.

Am. Ingrato! Io voglio almeno
Punir gl' ingiusti tuoi sospetti... il nero
Svelarti spaventevole mistero,
E vederti arrossir... tremar...

Dat. (sorpreso) Che dici?
Quale mistero!...

Am. (sempre agitato) Ebben... sappi... una legge...
Io sono... ah, non ho cor...

Dat. (agitato) Trammi di pena.
Segui...

Am. Si vuol...

S C E N A XV.

Treuta, Guardie, e detti.

Tre. **S**oldati, alle mie torri
Sia tratta Amanzia.

Am. e Dat. Oh Dei!

Tre. Pena di morte a chi s' accosta a lei.

Dat. (Qual improvviso fulmine)^{a 3}

Am. { Me sventurat^o } è questo!
 { ^a }

Tre. (Per gl' infelici)

(Il suo destin funesto)
 mio

(D' orror gelar mi fa.)

Tre. Armati di costanza,
Cedi all' avverso fato:
E nel crudel tuo stato
Di me non dubitar.

Am. Lo stato mio tu vedi,
Deh non m' abbandonar.

Dat. Questa è la pace adunque?
Questa è la fè promessa?
Non cada Amanzia oppressa,
O vi farò tremar.

Tre. Giovine incauto!

Am. (agitata) Dattalo...

Dat. Io son tradito... (fieramente)

Am. Ah calmati

Tre. Frena i trasporti insani (a Dat.)

ATTO PRIMO

Punire io ti potrei.

Cara al mio cor tu sei, (*ad Am.*)

Di me non paventar.

A lui ... tu cara ! infida !

(*con passione, e sdegno*)

Son vani i dubbj miei ?

Vantami amor se puoi.

Ah ! ti potessi odiar !

Am. Morta veder mi vuoi ;

Sì mi vedrai spirar.

Tre. Ne' ciechi dubbj suoi

Lascialo delirar.

S C E N A XVI.

Teutoni, Sarronidi, e detti.

Coro

Vieni, Signore, al Tempio :

Già convocato è il Popolo.

Si sveni al Ciel la vittima ;

Si torni a respirar.

Tre. Verrò, verrò nel Tempio : *al Coro*

Si svenerà la vittima.

a 3 { Cessi la legge orribile ,

Si torni a respirar.

Am. { Addio crudele addio :

Dat. { spergiura

L'affanno mio tu sei :

Morte finisca, o Dei,

Si barbaro penar.

Coro ripete ec.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO

S C E N A PRIMA.

Atrio.

Zarasto, Druidi, Sarronidi, e Popolo,

Zar. **A**mici, trionfammo.

Ceder dee Treuta alfine al comun voto :

Invano oppose il suo. Di nostre leggi

Schiavo egli pur deve obbedirle. Pace

Ricusan co' Cherusci

I Sarronidi, il Popolo : si vuole

D'Amanzia il sangue, e pria che cada il giorno

Renderla a noi Treuta dovrà. Compito

Sarà il trionfo, e più famoso il rito.

Coro. S' esalti, si celebri

Il rito terribile

Del Nume guerrier.

Gli audaci paventino

De' Numi il poter.

(*Seguono Zarasto che parte*)

S C E N A II.

Treuta, Guardie e Carilo.

Tre. **U**disti ? fremi, Carilo,
N' hai ben ragion : io più di te ; ma ancora
Non cadde il Sole.

Car. E in che più speri ?

Tre. Al campo

Già Dunciamo inviai.

Car. La forza sola può domar Zarasto.

Tre. Vanne. Dattalo veggo. In me ritrovi
(*Carilo parte*)

Quell' alma fiera un Re : pietoso core,
Armati di costauza e di rigore.

S C E N A III.

Dattalo, e Treuta.

Dat. Ov' è Treuta ? ov' è il Re ? (*esce impetuosamente*)

Tre. (*con gravità*) Che vuoi ? (*tuosamente*)

Dat. (*agitato*) La vita
Voglio d' Amanzia.

Tre. Questa
È preghiera o minaccia ?

Dat. È ciò che vuoi.
Purchè Amanzia mi salvi : e se di sangue
Innocente Cherusco han tanta sete
I tuoi barbari Dei,
Viva il mio bene, io morirò per lei.
E t' arresti ? ...

Tre. Una legge,
Cui d' obbedire son costretto ancora ...
Vuole ...

Dat. T' intendo io ben ...

Tre. Sì, vuol che mora.

Dat. Che mora ? e tu, tu lo puoi dire ? e in seno
Vanti pietà ?

Tre. Più che non credi.

Dat. E lasci (*con raccapriccio, e affanno*)
Ch' ella mora così ? - Misera ! ancora
Sul più bel fior di verde età, sepolta
In nera tomba ! ... carica di catene,

Circondata da mostri,
Tratta a rogo feral, là tra voraci
Orride fiamme, oh Dio ! ... spira ...

Tre. (*intenerito*) Deh taci.

Quali orror mi presenti !
(*Ohimè, non reggo.*)

Dat. (*Egli è commosso.*) Senti
Gli estremi suoi lamenti ... (*come sopra*)
I singulti di morte ...

Tre. Non vuoi tacer, non vuoi lasciarmi ancora ?

Dat. Da te pietade implora : moribonda (*con più espressione*)

Il tuo nome ripete ...

Pietà, signor, pietà : cedi, deh cedi ...

Tre. Sarai contento : lagrimar mi vedi.

Dat. Seconda, signore,
I moti del core :
Son moti soavi
Di bella pietà.

Tre. Un tenero affetto
Mi sento nel petto,
Che dolce mi parla,
E al core mi va.

Dat. { Del core è la voce
a 2 { Che dice pietà !
Tre. { La legge feroce
Tacere lo fa.

Dat. Dunque ? ...

Tre. Parti.

Dat. E Amanzia ! ...

Tre.

Oh Dio!...

Dat. Ah t'intendo, morirà.

a 2

Quale affannoso palpito

Opprime in sen quest' anima!

L' idea del suo periglio

D' orror gelar mi fa!

Tre. Vanne

Dat. Ebben?

Tre.

Spera...

Dat.

Il poss' io?

Tre. Forse il Ciel la salverà.

a 2

Ah non reggo in tale affanno!

Quale atroce smania è questa!

Una pena più funesta

Non si prova, non si dà. *(partono
da opposte parti)*

S C E N A IV.

Treuta, Guardie, e detti.

Tre. O là, Guardie, d'intorno

Custodite l'ingresso: alcun non osi

*(le Guardie si dispongono)*Qui penetrar, Baucide, va... *(Bau. parte)*Tu resta: *(a Carilo).*A me la prigioniera. *(alcune Guardie partono)*

Car. Signor, che avvenne?

Tre.

O Carilo, respiro.

Giunse Dunclamo: pria che il giorno cada

I miei Guerrier saranno tutti in Rona.

S C E N A V.

Amanzia, Guardie e Treuta.

Am. Di nuovo e che pretendi?

È questa l' ora di mia morte? è acceso

L' orrendo foco già? Tu compiangesti

(con sentimento)

Il mio destin: di speme

In questo core oppresso

Raggio destasti... m' abbandoni adesso?

Tre. Non t' abbandono: io veglio

Sopra de' giorni: tuoi. Di te chi meglio

La vita meritò? Lunge il pensiero

Di timore, di morte...

Am.

E sarà vero?

Ma come? e quei soldati!...

Tre. In salvo ti trarran. - Tra l' ombre sacre

Della selva d' Ercinia appien potrai

Di chi estinta ti vuol celarti al guardo.

Secura intanto ivi sarai. T' invola

A questa Reggia... vanne... vanne: ho troppo

Commosso il core.

Am.

Il mio pena a lasciarti.

E Dattalo?...

Tre.

Di pace

Apportator ti seguirà. Ti priego, *(con senti-*

Di me non iscordarti

mento)

Quando lunge sarai.

Am. Io scordarmi di te! ah mio Signore

Se mi vedessi il core

Io ti farei pietà
 Mi sento oppressa...
 M' abborre il caro amante
 Sono a morir vicina
 E in questo universal tristo abbandono
 Ei mi crede infedel, eppur nol sono.

Pietoso Ciel, deh serbami

Fedele il caro sposo:

Rendilo, o Ciel pietoso

Al mio costante amor.

Involarlo a questo core

Non potrà l' avversa sorte;

Che saprò per lui la morte

Affrontare e non tremar.

Ma il Ciel ricusa

Di consolarmi:

Non v' ha preghiera

Che lo disarmi;

Il fato barbaro

Mi vuol straziar.

SCENA VI.

Treuta e poi Carillo.

Qual tumulto d'affetti
 Nell' alma mi lasciò! Carilo, scegli
 I miei più fidi: seco lor Dunclamo
 Della Selva d'Ercinia a' patrij lidi,
 E oguun l'ignori, salva Amanzia guidi.

SCENA VII.

Parte dell' antica famosa selva Ercinia. Antiche
 torri in parte nascoste dagli alberi.

*Cherusci, e Bardi che s' avanzano seguendo
 l' azione, e il sentimento del Coro, poi Dattalo.*

Coro **E**cco l' ombrifera
 Selva d' Ercinia.
 Quai folte tenebre
 Intorno regnano!
 Debil quì penetra
 Luce di giorno:
 Angusto e orribile
 Sacro soggiorno
 D' una invisibile
 Divinità!

(si disperdono; si vede comparire Dattalo.)

Dat. Oh come ad ogni passo
 Insolito terror l' alma m' ingombra!
 La formidabil ombra,
 Quest' eterno silenzio, il cupo e mesto
 Susurrar delle fronde
 Oh quale in me diffonde
 Alto rispetto, e sacro orror mi desta!
 Palpita il core.. incerto il piè s' arresta.
 Ohimè! qual si presenta *(verso le torri)*
 Fra quelle piante spaventoso aspetto!
 In quell' orride tombe de' viventi
 Langue il mio ben... Già forse more... Oh Dio!

Senza vederla... Oh almen... Ciniro, dammi
(a un Bardo)

L'arpa del mio dolor. Figli del canto (a' Bardi)
Pietosi a me v' unite. Ascolta, o cara,
Da me che piango, e inutilmente fremo
Sventurato mio bene, il canto estremo.
(s' accompagna coll' arpa: i Bardi anch' essi.)

Oh delizia del mio cor,

Ah, dove sei?

Io ti bramo - ognor ti chiamo,

E a' sospiri, e a' carmi miei

Non risponde, e piange Amor.

Ah che forse più non sei,

E anch' io moro di dolor.

(s' abbandona su d' un tronco)

Coro sotto voce.

Osserva come il misero

È oppresso dal dolor. (si ritirano tutti)

Dat. Sì... morte... non mi resta altro che morte.

È spento ah forse il raggio

Dell'amor mio: s' estingua

Anche quel di mia vita. Amanzia... Amanzia.

Am. Dattalo?

Dat. Dio! Sognai? fia ver? su quella

La sua voce mi scese quì... mi scosse

Quel sempre dolce suono

Violentemente il cor.

Am.

Dattalo...

Dat.

Vengo

Ella mi chiama: cerca aita.. Oh Dio!

Compagni! ah inerme e solo io sono: almen
Pria che all'amato seno
Di morte il colpo arrivi,
Voglio teco morir.

Am.

T' arresta, e vivi.

Dat. Ch' io resti? e come? ... oh Dio!

Ch' io viva? ah nol poss' io:

Non regge, si confonde

Il povero mio cor.

O Cielo pietoso,

In tale periglio,

Mi porgi consiglio,

Mi salva il mio ben.

Coro Oh sciagura! .. oh delitto!.. oh spavento!

(di dentro)

Sventura!

(esce)

Dat. Gran Nume, che sento! (agitato)

Che vuol dir quel dolor?.. Quell'affanno

al Coro

Coro Infelice! di te che sarà?

(con fremito)

A morte spietata

Amanzia è guidata;

Tra pene tremende

Il rogo l'attende:

Ah desta furore

Sì ria crudeltà.

Dat. Che ascoltai! Ah un brando, un dardo...

Ella more: io gemo, ed ardo...

L' infelice andiamo, amici,

A salvare o a vendicar.

Coro Sì vogliamo l'infelice
O salvarle, o vendicar.
Dat. Reggi, Amore - il mio valore
Tu mi guida - a trionfar.

S C E N A VIII.

Baucide e Zarasto.

Zar. **B**aucide, invan t'affanni per Amanzia,
È già deciso il suo destino: i Numi
Vogliono il sangue suo.

Bau. No, che i Numi non son; sei tu crudele
Che pietade non senti, e sol ti pasci
Di strage e di vendetta:
Contro Treuta il furor spingi all'eccesso,
Ma Treuta ognor con te sarà lo stesso.

Zar. Ebben ora vedremo
Il suo poter che giova.
Amanzia perirà in questo giorno:
Le leggi adempirò del Sacro Rito
E contro Treuta avrò il dover compito.

Al suon di rauca tromba

Fra cantici e lamenti

Oppressa dai tormenti

Amanzia perirà.

Sarà placato il Nume

Che il sangue suo richiede

E a lui omaggio e fede

Teutonia presterà.

S C E N A IX.

Tempio di Marte.

Azemone, Carilo e Treuta con Guardie.

Az. **C**arilo, mi sostieni: Amanzia è quella
Ch'è là tratta a morir?

Tre. Sì.

Az. E lasci, ch'ella

Pera o Signor?

Tre. È vana ogni pietade:

Ascoltar più non posso quella voce
Che in suo favore ancora mi consiglia.

Az. Ah salvala, Signore: essa è tua figlia.

Tre. Mia figlia!

Car. Giusto Ciel!

Az. Vedi, conosci

Questo monil?

Tre. Gran Dio! bambina al collo

Io gliel appesi un giorno. Lei mia figlia?

Io suo padre? oh mia consolazione!

Carilo, vanne

Salva Dattalo, libera i Cherusci.

Quest'è giorno di pace: eterni Dei!

D'esser ancor felice io non credei.

Ah ti sento amor paterno

Dolci affetti, al cor vi sento:

Voi mi fate in tal momento

Mille palpiti provar.

Cara figlia, amata figlia...

Oh tremendi Dei che ascolto!

La funesta tromba è questa

Nulla omai nulla mi resta...

V' affrettate, o fidi amici,

Il Re vostro a secondar. (*Le guardie*

atterranno le porte del Tempio e si vede Am.

T'apri, esecrabil tempio...

Che veggo!

Zar. Mori

Am. Oh Dio!

Tre. Tu pria morrai.

Non temer: serena il ciglio

Ti difende il genitor.

Sì cada il barbaro

Infame rito:

Ormai paventa

Del mio furor.

(*via.*)

Zar. Oh rabbia! oh mia disperazione! e voi

Numi, lo tollerate

E me non vendicate? Ah sul tuo cap

Uom perverso, sacrilego,

Tutti piombino i fulmini di Giove.

Per te paventa, e de' nemici tuoi

Fra le catene provar possi in petto

Le furie mie, l'amaro mio dispetto.

SCENA ULTIMA.

Al suono di lieta e strepitosa marcia, e dalla parte opposta a quella ond'è partito Zarasto, entrano i Teutoni, Cherusci, Bardi, Popolo, Guerrieri, poi tutti a suo tempo.

Coro

La gioja, ed il piacere
Eccheggi d'ogni intorno,
Ritorna in sì bel giorno
Fra noi felicità.

Tre. Eccola, è questa, o popoli, (*con Am. a mano Bau. e Car.*)

La perduta mia figlia: io sono adesso

Doppiamente felice: un empio culto

Cadde distrutto, sono padre ancora.

Maggior contento io non provai finora.

Am. Oh caro padre mio!

Dat. Ah, signore, al tuo piè... (*esce e correndo a Tre.*)

Tre. Sorgi: m'abbraccia,
Tutto è posto in obbligo. Tua sposa è Amanzia

Am. e Dat. Oh padre!

Tre. Oh figli! - Al seno
Lieto vi stringo.

Am. Dat. e Tre. Or son felice appieno.

Tre. Ah sempre Amore
Fra dolci palpiti,

Alterni l'ore
Di vostre età.

Am. Quanto consola
Sì bel momento!
Ogni tormento
Scordar mi fa.

Dat. Il mio diletto
No non comprende
Chi acceso il petto
D'amor non ha.

Fine del Dramma.